

Avvento '72: III domenica

LUCA 3, 1-20: missione e predicazione di Giovanni Battista.

Il testo fa parte dell'unità letteraria che fa da preludio alla vita pubblica di Gesù.

Luca concentra in un quadro unico e completo tutta l'attività di Giovanni, dall'inizio della predicazione all'arresto da parte di Erode Antipa. Quando compare sulla scena Gesù, Giovanni non c'è più; nel battesimo non è neppure menzionato. In tal modo Luca rende esplicita la sua comprensione della storia salvifica: Giovanni è l'ultima voce della promessa d'Israele. Il "centro della storia" è Gesù, che inaugura il tempo nuovo, l'oggi della salvezza che si prolunga nel tempo della chiesa.

L'angolatura storica a grande angolatura, con la descrizione geografica e politica della Palestina degli anni trenta, è esclusiva di Luca: intende dare una dimensione storica e un significato teologico alla vicenda di Gesù. Il centro della storia, quello che dà valore e senso al processo degli avvenimenti storici, non è il potere politico mondiale (Tiberio Cesare), non è il potere religioso e politico locale (i pontefici di Gerusalemme o i vassalli di Roma), ma la Parola di Dio che arriva a Giovanni nel deserto. La svolta storica realizzata da Gesù e inaugurata dall'attività di Giovanni si staglia netta su questo sfondo di storia universale. La "salvezza di Dio" emerge da una situazione politica concreta di dominio e di potere profano e religioso. La Parola di Dio risuona con l'urgenza dei tempi ultimi; chiama fuori dal deserto, luogo tradizionale degli appuntamenti con Dio, il figlio di Zaccaria per mandarlo al popolo. Il compito di questo carismatico è quello di preparare la venuta del Signore (1,16-17.76). E questo si concretizza in un invito serio alla conversione e in una istruzione morale. Il Battista è ritratto secondo il modello del missionario cristiano che prepara i neofiti al battesimo. Egli è essenzialmente il predicatore itinerante che chiama alla conversione e agli impegni conseguenti.

Il battesimo di Giovanni, rispetto alle abluzioni del giudaismo ufficiale, è qualificato da una innovazione: è giunto il tempo promesso dai profeti per ricevere il perdono di Dio. Questo però comporta un cambiamento radicale e un nuovo impegno religioso.

Che Giovanni si ispiri al grande movimento profetico e dia voce alla lunga speranza della storia d'Israele è confermato dal testo di Isaia 40, 3-5 riportato da Luca per definire il compito del Battista. L'immagine del "monte" e del "colle" abbassati, nella prospettiva di Luca è soprattutto l'impegno per il rinnovamento delle coscienze, delle mentalità; un rinnovamento che ha conseguenze anche nella vita politica. Tramite Isaia Luca annunzia l'orizzonte salvifico universale nel quale si colloca l'intera opera di Gesù. E' questa apertura universale che elimina di colpo ogni privilegio religioso, ogni riserva extraterritoriale umana di fronte alla proposta di cambiamento. Anche i discendenti di Abramo non possono reclamare un monopolio salvifico. Il giudizio imminente di Dio,

efficacemente evocato dalle classiche immagini della ~~scure~~ e del fuoco, squalifica ogni falsa sicurezza e mette a nudo ogni situazione di peccato (3,8-9). Questo è il primo cambiamento richiesto: un rovesciamento di mentalità.

All'appello deciso alla conversione segue un'istruzione più pacata rivolta al popolo che interroga: cambiare vuol dire praticare la fraternità e la giustizia secondo la tradizione profetica (3, 10-14). Ma dal piccolo catechismo a dialogo emerge l'interesse speciale di Luca per i poveri per le categorie disprezzate: esattori del fisco e soldati mercenari che servono di appoggio all'odiosa operazione di strozzinaggio dell'amministrazione romana. Anche per queste categorie di peccatori c'è salvezza, senza bisogno di ritirarsi nel deserto come ai monaci. Unica condizione richiesta: la pratica della giustizia nel proprio ruolo professionale. Ora, però, la salvezza non è un generico perbenismo religioso o sociale, ma l'incontro con Uno che cambia il mondo: il Messia salvatore. Luca sottolinea che il Battista non ha preteso di essere un concorrente del Messia, anzi gli è stato subordinato come al suo signore. Per questo la predica del Battista, anche se ricorda i toni accesi e minacciosi dei profeti, è un messaggio del tempo nuovo, la "buona notizia" per il popolo che si converte(3,18).

La vita di Giovanni, come quella dei profeti classici, si conclude in modo violento. La carta di identità del profeta genuino è la sua libertà nei confronti dei potenti. Mentre il popolo e i peccatori rispondono all'appello del Battista con la conversione, il potente Erode risponde con la violenza repressiva. Giovanni finisce la sua corsa in carcere. E' questa la sua ultima testimonianza prima che appaia Gesù. Una testimonianza che anticipa il destino dell'ultimo e definitivo "profeta" rifiutato e ucciso, quello che fonda la speranza di tutti i perseguitati del potere repressivo.